

Uso it

< usum [1], indicativo mos lat., mus sum.
è il filo linguistico "fisiologico" della società [2].

Definisco società come "consuetudine umana a convivere".

Il filo in titolo propone una connessione "fuori uso" etimologico tra il termine italiano "uso" due termini latini (usum e mos) ed il termine sumero (mus): usum è il risultato del circolo sillabico di mus [3].

L'uso della parola mostra -monstrat lat.- un' insidia nel latino mos, comprensivo di "volontà" e di "consuetudine", cioè di consapevolezza ed abitudine -che può essere routine inconsapevole-.

La società unisce chi è socialmente consapevole, chi vive nella società "per inerzia" e chi vive in modo "asociale".

Monstrare è parente di monstrum, mostro.

L'espressione mos, moris, plurale mores, composta di mo-s, mo-ri-s, mo-re-s rivela una variazione radicale: nella seconda sillaba entra il "cammino", sumero ri, re [4], latino ire, sumero "andare" ir "casa" e.

L'espressione sumera mus contiene sia un uso in contesto umano sia animale. A noi serve una scelta tra i due regni osservati nella terminologia perché la nostra civiltà personalizzante è aliena dal confondersi con l'animismo globale sumero.

La scelta è tipica opzione di volontà:

suh5-ha

choice (?) (applied to a high grade of onions) ('to choice'+adjectival-a). [5]

La forcina che connette i capelli, il turbante-diadema-corona vengono espressi con MUS, probabilmente perché uniscono la pluralità dei capelli come la consuetudine unisce pluralità di azioni:

suh10 [MUS3]; suh [MUS2]

hairpin (forcina), hair clasp, barrette; turban worn by farmers of the high plan, which became the headgear of en-priestess of priest; diadem, crown; crest ('long, thin, things', + 'abundance'; cf., sun4, 'beard').[6]

Il capodanno ittita espresso in sumerogrammi è EZEN.AN.TAH.SUM "festa. alto cielo. + sum da leggere anche mus" -per L.C.S.-.

sum , sum2, sim2, si3 (-m)

to give; to lend, entrust, turn over to (with dative) (occasionally replaces sam2) (sum-mu in maru) (cf., sam2 -equivalent-).[7]

Veniva festeggiata l'offerta della vita dall'alto Cielo.

Il punto di giro ideologicamente rappresentato anche sul piano religioso dal Capodanno fa lingua, eme gir, da sum in mus:

gisgi-mus

punting pole for boatman; also, steering oar [remo governante] ('reed' + 'snake').[8]

è il tornante affrontato [9] che ci ha portato dall'anatomia delle singole parole dentro la dimensione più complessa della fisiologia delle parole dei tre sistemi linguistici [10].

Il "punto di giro per il timoniere - battelliere" è interessantissimo perché il serpente, (qui mus in sumero -che può essere musshusshu [noto ad Halloran come mus-hus [11]]-, corrisponde al latino mos, moris (abl. more), che incontra i conformi italiani "morigeato", "me-more"): è, come lo scorpione, base ideologica di società ofite (adoratrici di serpenti), come fu Apuleio, dotate ovviamente di memoria che passa con gli usi.

mus-sa3-tur3

horned viper (Cerastes cerastes); a mythical poisonous snake ('reptile' + 'millipede' [il rinvio in tur3 precisa come valga anche per servente templare; dunque, tur è "giro" etico].[12]

Qualcuno obietterà che "me-more" è più stretto a "memoria", mentre la connessione serpentiforme di me-moria e me-more è fisiologica more me, "nell'uso del me" latino, più multiforme in questo dell'italiano, che ha perduto lemmi come me-met; "proprio io" visto da fuori è me-met, visto da dentro è ego-met. Met è una "particella" [13], che io spiego "a giro", in latino et-me, in sumero te-me, "connessione al ME" divino (me-Castor esiste come

identificazione di chi giurava identificandosi col gemello umano-divino Castore, mentre non esiste me-Pollux perché questi è il gemello interamente divino [come Enlil, il signor vento, divino, in coppia con Enki, il signor terra, "umanoide" per la sua sensibilità per gli uomini]. In sumero ho:

mus3-me

face, features ('face, appearance' + 'to say, tell').[14]

Il filo diretto della consuetudine con forma "uso" è uso lat. ed usu sum.:

usu, usu

n., dragon, composite creature; viper (us11, 'snake venom', + am, 'wild ox').[15]

Le parole mosca, musca, mus-SAG-KAL stanno in filo ed in lettura mus-gas-kal
mus-SAG-KAL

a large snake referenced in several myths ('snake' + 'leader'). [16]

[1] L'etimo dell'italiano uso viaggia nel caso accusativo usum dentro il caso indicativo dell'altro termine mos –significativo di "volontà, consuetudine- fino al sumero mus.

[2] Che contraddice l'ideologia prevalente che qualifica la lingua sumera d'angolo, isolata, mentre è lingua origine.

[3] Lettura Circolare del Sumero SUM.

[4] re7; re6, ri6, ra2, ir10; e-re7; er, ir

to accompany, lead; to bear; to go; to drive along or away; to take possession; to stir, mix (suppletion class verb: plural hamtu e.re7.er; cf., du, gen, sub2). John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 218.

[5] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 239.

[6] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 239.

[7] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 240.

[8] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 78.

[9] In <http://www.agoramagazine.it/it/cultura-societa/cultura/anatomia-e-fisiologia-delle-parole.html>

[10] Italiano, latino, sumero.

[11] "a mythical monster; serpent-dragon; a constellation ('snake' + 'terrifying'). Halloran: 182.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 183.

[13] Per Georges Calonghi.

[14] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 183.

[15] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 306.

[16] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 183.

Autore: Carlo Forin - carlo.forin1@virgilio.it